

I GENDARMI della MEMORIA. DIGITALE

Tra «poliziotti del pensiero» e «revisionisti» di qualunque genere la guerra è totale e il fronte più caldo è ormai su internet. Soprattutto intorno ad alcune pagine della più grande e consultata enciclopedia di ogni tempo: Wikipedia. Nell'indifferenza della maggioranza degli internauti (governi e istituzioni accademiche comprese, con alcune eccezioni) ad ogni latitudine un duro braccio di ferro è in atto tra chi vuole fossilizzare una certa idea del passato e chi cerca di rimescolare le carte. Ecco un viaggio in uno scenario a macchia di leopardo dove in nome della (propria) verità si dice tutto e il contrario di tutto

di Alberto Lancia ed Enrico Petrucci

«L'egemonia culturale è un concetto che descrive il dominio culturale di un gruppo o di una classe che "sia in grado di imporre ad altri gruppi, attraverso pratiche quotidiane e credenze condivise, i propri punti di vista fino alla loro interiorizzazione, creando i presupposti per un complesso sistema di controllo". Questo è l'incipit della voce italiana «Egemonia culturale» su Wikipedia, l'enciclopedia on line in tutte le lingue possibili e «creata» dagli stessi utenti. Ma all'interno dell'Enciclopedia Libera, si è creata una situazione che fa sì che quel «libera» stia lentamente diventando sinonimo di «libera di scrivere solo quello che piace a chi ne ha assunto il controllo».

Cosa sta accadendo? Accade che all'interno di Wikipedia si vanno consolidando delle oligarchie in grado di imporre il proprio punto di vista su determinati argomenti. Wikipedia, infatti, è la sua comunità: una comunità formata da centi-

naia di migliaia di contributori, dei quali solo una minoranza infinitesima è veramente attiva e presente nelle «stanze» dove si prendono le decisioni. Decisioni importanti per la credibilità e il funzionamento dell'Enciclopedia, attraverso la creazione di linee guida. Non un comitato di redazione, ma standard condivisi per rendere le pagine uniformi. E attraverso la nomina di utenti, definiti amministratori (*admin*), con compiti di «manutenzione»: cancellazioni, blocco di azioni vandaliche e così via. Succede però che anche questa comunità sembra non essere immune dalla «Ferrea Legge delle Oligarchie» di Roberto Michels: lentamente si coagulano gruppi di interesse. Se questi gruppi riescono a mettere le mani o a influenzare un congruo numero di *admin*, ecco che anche la «wikipolizia» è nelle mani di questa camarilla. E' quella che già da diversi anni su internet viene chiamata «la cricca» (o crikka).

Non è solo un fenomeno italiano. E' di questi giorni – come riferisce «La Stampa» del 19 agosto scorso – la notizia che l'estrema destra dei coloni israeliani sta istruendo e organizzando wikipediani in grado di fare cartello e imporre – per ora sulla versione di Wiki in ebraico e quella

BIG BROTHER



IS WATCHING YOU

in inglese – il proprio punto di vista sulle voci oggetto di disputa con gli arabi, per esempio quelle geografiche sui villaggi la cui sovranità è contestata. In altri ambiti – per esempio sulle questioni adriatiche di Wikipedia in inglese – una piccola ma agguerrita pattuglia di utenti ex iugoslavi è riuscita letteralmente a «far fuori» i contributori italiani, attraverso «processi farsa». Un utente estremamente valido e rispettato sulla Wiki in italiano (il cui *nick* è *Presbite*) è stato addirittura bandito dalla Wiki in inglese dietro false accuse. Ma siccome la ruota gira, sulle questioni cossovere a subire una «pulizia etnica» sono stati invece i filo-iugoslavi, per cui i sostenitori delle posizioni albanesi sono riusciti ad im-

porsi come «punto di vista prevalente» per toponomastica, questioni storiche e politiche, soprattutto sulla Wiki in albanese, ma con ampi sconfinamenti in quella in italiano ed in inglese (si è giunti perfino a cercare di definire «albanesi» gli Imperatori romani Diocleziano e Costantino, nati in Illiria!).

Può sembrare tutto sommato una questione marginale: ma nella creazione delle future coscienze, quanto peseranno i compiti di scuola, oramai fatti su Wikipedia più che sui libri, nonostante i divieti degli insegnanti? Quanto conterà la ricerca casuale da parte di navigatori di internet? E ancora, le ricerche mirate di giornalisti e divulgatori? Wikipedia è